rassegna.it

Green jobs

Al lavoro nell'economia verde

L'eco industrial designer, lo scienziato dei materiali, il venditore di prodotti riciclati: tre mestieri del futuro. L'industria inizia a riflettere sulla progettazione di oggetti "verdi", dalle auto agli arredi fino agli elettrodomestici

di **Paola Simonetti**

(Seconda puntata)

Beni e servizi di consumo "massificato" hanno un impatto ambientale che impone ormai di convertire scelte di produzione e promozione di ogni tipo di prodotto, complice anche una crescente sensibilità fra i consumatori. L'industria comincia a prenderne coscienza. Uno dei più recenti esempi, è l'operazione fatta da una grande azienda francese di auto che mette in commercio l'ultimo modello di vettura, costruita, così promette lo spot, con l'utilizzo di materiali riciclati. Proprio su questo sfondo crescono e si muovono figure professionali innovative, in grado di mettere a punto nuovi meccanismi "creativi" di selezione e divulgazione.

I prodotti di riciclo
I rifiuti differenziati in particolare sono divenuti un capitolo cruciale in ambito industriale, tanto da richiedere la presenza di un esperto nella loro commercializzazione. Secondo quanto sottolinea l'Isfol, è un professionista che si sposta sul territorio nazionale ed estero, per promuovere i prodotti riciclati presso aziende pubbliche e private che li potrebbero utilizzare per la produzione. L'esperto valuta l'economia di scala relativa all'utilizzo di questi beni, effettuando analisi comparative e confronti rispetto all'uso delle materie prime tradizionali. E' in grado anche di fornire indicazioni per rendere più razionale la produzione nelle aziende utilizzatrici dei prodotti ottenuti dal recupero e dal riciclaggio, ed effettua verifiche sulla qualità dell'utilizzo del prodotto per creare condizioni ottimali di riproducibilità/miglioramento del mercato.

Secondo l'Isfol gli sbocchi lavorativi sono ampi, da libero professionista o consulente, per un mercato che in molte realtà è già presente: ministeri, enti locali, aziende private, ma anche consorzi per il recupero dei materiali (CONAI) e di filiera, senza tralasciare uffici di rappresentanza industriali o enti di studi e ricerca nel settore ambientale.

Seppure sufficiente al livello formativo un diploma tecnico, è comunque raccomandata una laurea di primo livello in Economia (a indirizzo ambientale), Ingegneria ambientale, Scienze politiche o Pubbliche relazioni a cui far seguire un corso di specializzazione nella gestione dei rifiuti.

Il disegno industriale
Il cosiddetto eco industrial designer è specializzato nella progettazione di oggetti ecocompatibili destinati alla produzione in serie, dalle auto agli arredi fino agli elettrodomestici. Stabilisce i materiali da usare, la loro ergonomia, sicurezza, usabilità; elementi che non vengono solo sottoposti a norme ambientali, ma anche a quelle dell'appeal sul mercato, anche in base a come il prodotto verrà percepito dal pubblico e da come i pubblicitari sapranno venderlo.

Richiesto un diploma da geometra, perito meccanico, elettronico, elettrotecnico, purchè seguito da un corso di specializzazione in disegno tecnico al computer. La laurea resta comunque consigliabile, specifica in Disegno industriale, anche se Architettura e Ingegneria possono offrire ulteriori livelli di preparazione.

Variegata la gamma di opportunità di carriera e tipologie d'impresa cui rivolgersi, dall'industria automobilistica alla fabbrica di gadget, svolgendo l'attività come dipendente o lavoratore autonomo. Una professione destinata a crescere, a detta di Marco Gisotti autore della "Guida ai green jobs", soprattutto lì dove esistono distretti industriali a più elevata vocazione tecnologica.

La scienza dei materiali
L'esperto che opera nel settore si preoccupa di progettare, preparare e caratterizzare i diversi materiali a partire dalla loro struttura atomica e molecolare, valutandone costi e compatibilità ambientale. Sono questi ricercatori che muovono la rivoluzione verde della chimica intervenendo in ogni fase del ciclo di vita dei prodotti, dalla produzione all'impiego, alla conservazione, al riciclo, allo smaltimento, per migliorarne le proprietà e ridurne gli effetti sull'ambiente.

Indispensabile la laurea in Scienze dei materiali o ingegneria dei materiali, una formazione che, secondo il Dipartimento di fisica dell'Università di Genova, "garantisce un ingresso molto rapido nel mondo del lavoro". Tuttavia la differenza la fanno anche attitudini irrinunciabili come agilità mentale, curiosità, capacità di elaborazione di concetti e metodi sperimentali e teorici delle scienze di base, capacità di risoluzione dei problemi e di gestione delle relazioni personali per lavorare in gruppo. Il tutto in un contesto di reali opportunità professionali: "Di scienziati dei materiali hanno bisogno tutti i settori della produzione industriale – si legge nel test di ingresso al percorso formativo-. Anche le università e gli enti pubblici di ricerca richiedono queste nuove figure di scienziati. Ma per ora